

flash

CALCIO, AMICHEVOLE
Il Messico batte la Colombia ma non si risparmia i fischi

La nazionale messicana, che disputerà i mondiali nello stesso girone dell'Italia ("G" con Ecuador e Croazia), ha battuto ieri la Colombia 2-1. Nell'amichevole di preparazione che si è svolta nello stadio Atzecca di Città del Messico davanti a 60.000 spettatori, le reti sono state segnate da Borgetti (M) al 52', Restrepo (C) al 65' e Marquez (M) al 75'. Nel corso dei primi 45', i tifosi non hanno risparmiato fischi agli attaccanti incerti, mentre la difesa è apparsa più consistente.



CALCIO, SERIE D
Pali segati allo stadio di Caserta per il derby Marcanise-Gliadiator

Fuori programma insolito e inquietante allo stadio Pinto di Caserta dove ieri si è giocato il derby Marcanise-Gliadiator (campionato di serie D, terminato 0-1). I pali delle porte sono stati trovati segati e solo qualche ora prima dell'inizio l'inconveniente è stato superato. L'incontro si è concluso senza incidenti grazie ad un massiccio spiegamento di polizia. Il match avrebbe dovuto svolgersi alla «Progreditur» di Marcanise ma poi è stato «dirottato» dal prefetto Carlo Schilardi, per motivi di ordine pubblico.

MOTOCROSS
Partenza con maxi-incidente 4 ricoverati all'ospedale di Jesi

Quattro piloti di motocross sono rimasti feriti in un incidente di gara, avvenuto sembra al momento della partenza, nel crossodromo di Acquasanta, in Vallesina. Due di loro, L. B., di 34 anni, e M. R., di 17, hanno riportato un trauma cranico commotivo; gli altri due, S. G., di 22 anni, e L. G., di 18, soltanto contusioni e una distorsione del rachide cervicale. I piloti sono stati tutti ricoverati nell'ospedale di Jesi. Le condizioni non appaiono preoccupanti, ma le prognosi restano riservate.

BASKET FEMMINILE
Dopo 2 anni il titolo torna a Como È il 10° scudetto in dodici anni

Aveva interrotto due anni fa la serie di 9 scudetti consecutivi, e dopo le parentesi di Priolo e Parma, la Comense è tornata a conquistare il tricolore. È il 14° della storia della società comasca, che quest'anno festeggia i 130 anni di fondazione, il 10° negli ultimi 12 anni. A farne le spese è stata la squadra più sfortunata d'Italia, quella Schio che quest'anno era arrivata alla quinta finale scudetto consecutiva con il quarto allenatore diverso. Punteggio finale: Pool Comense batte Famila Schio 81-65.

Cipollini, una maglia rosa quasi in volata

Lombardi taglia la strada a Mc Ewen e il Re Leone vince la prima tappa. Oggi in Belgio

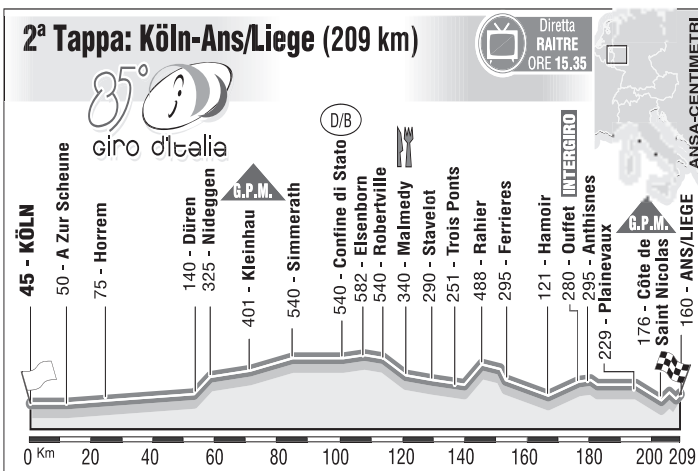
Salvatore Maria Righi

Arrivo

- 1) Mario Cipollini (Ita/Acqua e Sapone) in 5h37'14" alla media di km. 38,786 (abbuono 18")
- 2) Graeme Brown (Aus) s.t. (abb. 8")
- 3) Robbie McEwen (Aus) s.t. (abb. 4")
- 4) Danilo Hondo (Ger) s.t.
- 5) Sven Teutenberg (Ger) s.t.
- 11) G. Lombardi (Ita) s.t. (abb. 2")
- 16) Stefano Garzelli (Ita) s.t.
- 23) Gilberto Simoni (Ita) s.t.
- 52) Francesco Casagrande (Ita) a 25"
- 53) Dario Frigo (Ita) s.t.
- 70) Ivan Gotti (Ita) s.t.
- 73) Marco Pantani (Ita) s.t.
- 97) Pavel Tonkov (Rus) a 32"

Classifica

- 1) Mario Cipollini (Ita/Acqua e Sapone) in 5h45'23" alla media di km. 37,784
- 2) Matthias Buxhfer (Aut) a 11"
- 3) Frank Hoj (Dan) a 12"
- 4) Robbie McEwen (Aus) a 13"
- 5) Paolo Bettini (Ita) a 20"
- 9) Stefano Garzelli (Ita) a 22"
- 18) Rik Verbrugghe (Bel) a 29"
- 20) Danilo Hondo (Ger) a 29"
- 25) Gilberto Simoni (Ita) a 37"
- 37) Dario Frigo (Ita) a 48"
- 38) Francesco Casagrande (Ita) a 49"
- 50) Paolo Savoldelli (Ita) a 54"
- 95) Ivan Gotti (Ita) a 1'14"



Gino d'Italia

CHI HA VOLUTO QUEL CIRCUITO ASSASSINO?

Amalincoure devo dire che ci sono cronisti (pochi per fortuna) con la speranza di assistere a nuovi interventi dei Nas, a blitz che ripetendo i fatti di Sanremo 2001 sconvolgerebbero la carovana del Giro. Aggiungo subito che volendo bene al ciclismo mi auguro un procedimento tranquillo e quindi un'avventura per la maglia rosa senza colpi di scena. Ma qui mi sia

permeso di dare una tiratina d'orecchi ai quei colleghi che vivono di calcio da mattina a sera e che quando mettono il naso in altre discipline si prodigano in mille modi nella ricerca degli scandali inerenti al doping. Lo facessero con altrettanta sagacia nel mondo del pallone sarebbe meglio. Mondo che ho frequentato, come discreto giocatore (ero portiere e parando un rigore ho contribuito all'ingresso del Voghera in serie C) e come osservatore con il compito di inviato sui campi della massima divisione. Scusate le citazioni personali, ma penso proprio che frequentando vari ambienti si impara ad essere sereni e obiettivi. Quando avevo la rubrica dei motori sulla pagina sportiva dell'Unità sono entrato in sintonia coi motociclisti, con Provisi, Ubiali e Agostini. Ho cercato di capire i loro problemi e mi sono trovato vicino anche alle tematiche dei piloti dell'automobilismo suscitando l'interesse di quel grand'uomo che è stato Enzo Ferrari dal quale ricevevo letterine di vario genere, vuoi di critica, vuoi di elogio. Tengo quegli scritti tra i miei ricordi più cari. E tornando all'argomento principale, mi guardo bene dall'assolvere il ciclismo pasticciaro, infarcito di veleni, di personaggi loschi, di approfittatori e di dirigenti incapaci. Chi ha la bontà di seguirmi conosce i miei



L'arrivo vincente di Mario Cipollini alla prima tappa del Giro d'Italia 2002 corsa ieri a Munster in Germania

Il ruggito del Re Leone, la sesta maglia rosa, il tripudio di folla: la solita favola perfetta. E prontamente ristampata per l'occasione. Però è una favola ritoccata. Per una volta l'eroe buono ha dovuto chiedere al suo scudiero di fare il perfido. Come Sir Biss, Lombardi ha spostato il suo avversario dalla sua scia. Il serpente dell'Acqua e Sapone ha costretto l'australiano Mc Ewen ad allargarsi proprio al clou, mentre si stava affiancando al toscano leopardato. E così mentre il canguro sfiorava la transenna opposta, costretto da una manovra che è costata la retrocessione a Lombardi, Mario Cipollini ha vinto la sua 35ª tappa al Giro. L'Euro Giro che ieri ha celebrato il primo striscione. Duecento e passa chilometri di biliardo pianeggiante, un muro di persone spalmatissimo fino a Muenster, qualcuno dice mezzo milione e qualcuno un milione. Valli a contare. Una di quelle giornate che riconciliano il ciclismo con la sua fama di miele per la gente. Purtroppo nell'alfabeto delle ruote, riscoperto e lucidato in questa scampagnata oltre confine, ci sono anche le cadute.

E ieri in Germania, a 1700 metri dal traguardo, sono ruzzolati per terra in sette. Un frattura del gruppo che è costata secondi preziosi a tanti pezzi da novanta: Pelizzotti, Casagrande, Frigo, Gotti e Pantani hanno incassato un quarto di minuto. Ma il conto più salato lo paga Michele Bartoli: «frattura composta dell'ala iliaca destra». Mentre lo appoggiavano sulla barella per portarlo all'ospedale Raphaelsklinik, il cielo è diventato color cemento e il pisanò aveva una faccia anche più grigia. Sangue sulle gambe, il volto tirato, una smorfia silenziosa di dolore. Due anni fa, ancora in Germania, si è sfracellato un ginocchio e ha rischiato di chiudere col ciclismo. Però stavolta è andata meglio, non gli serviranno due anni per tornare Michele Bartoli. Secondo il dottor Neuhaus, potrebbe tornare in sella tra sei settimane. «Ero attorno alla ventesima posizione proprio per evitare le cadute. Sono finito a terra ed ho sentito una gran botta. Avevo il casco, ma non ho battuto la testa. In compenso ho sentito un gran dolore dentro e ho capito subito di essermi fatto male». Se continua di questo passo, la Fassa Bortolo finisce gli uomini prima di arrivare in Italia. Il giorno prima ha perso lo sloveno Stangelj, frattura alla clavicola. Sono d'obbligo gli scongiuri e un bel colpo alla ruota della sfortuna.

Sceso dalla bici e urlata al cielo la sua iconografica rabbia, la foratura del prologo era una ferita aperta, Cipollini ha barcollato alla notizia della caduta e delle condizioni di Bartoli. Ma poi ha assolto l'asfalto tedesco: «Il circuito? Bello, tortuoso e particolare». Pensare che il gruppo è passato indenne dal tratto in pavè che «non è come quello della Roubaix», come ha ripetuto allo sfinito famigerato «treno dell'Acqua e Sapone», vale a dire la macchina da guerra che ha spinto Cipollini a sei vittorie del record di Binda. Dopo l'ultima curva a destra, ampiezza ma insidiosa, il Re Leone ha inforcato il rettilineo al posto giusto e al momento giusto. Il gruppo gli si è sgranato dietro in modo inesorabile, Hondo non ha nemmeno provato a tenergli la spalla. Tutti macinati dai suoi uomini a parte quell'australiano coraggioso dal nome di birra, Mc Ewen, che proprio non poteva immaginare lo scherzetto di Lombardi.

Si incomincia con una di quelle tappe che siccome tutti sanno che vincerà Cipollini, si corre a due all'ora per ore e ore. Poi si accelera all'improvviso, quando manca poco al traguardo e succede il patatrac. In mezzo, ancora noia. Interviste al comandante dell'elicottero. Ai direttori sportivi che ti dicono come sta tizio e come sta caio e ti domandi invece che c'azzeccano tutti quegli olandesi con le bandierine rosa e anche qualche copia della Gazzetta fra le mani. Vero è che sono in tanti, gli olandesi ai lati del percorso, ma si sa, da quelle parti la bicicletta la usano anche per spostarsi dal divano alla camera da letto. Di solito è il Gran Premio a farti fare la pennicchia sulla poltrona, non il Giro. Oggi è successo il contrario. Ma dev'essere anche perché mentre il buon De Zan infarciva i momenti di stanchezza con quantità innumerevoli di aneddoti, l'anonimo Bulbarelli salta di palo in frasca e ha quella voce che è la pacchia degli insonni. Ti risvegli solo quando il tono di voce si fa più intenso. Quello di Cassani. Mancano una decina di chilometri al traguardo. «Ora parte il treno dell'Acqua e Sapone», ripetono a turno i due cronisti. Ma non parte mai.



IL TRENO È GIUSTO MA NON PARTE

ROBERTO FERRUCCI

Durante il sonno, Cipollini pare abbia vinto il traguardo dell'Intergiro. Vincendo la volata prenderà la maglia rosa. Intanto, dietro, il patatrac. Una di quelle solite cadute da fine corsa. Almeno succede qualcosa, almeno qualcuno resta indietro, la classifica si articola meglio, pensa il cinico telespettatore. Salvo sentirsi subito un verme alle immagini del povero Bartoli caricato in ambulanza. Intanto il treno Acqua e Sapone è partito. Velocissimo. Cipollini fa come Schumacher. Vince. Lombardi, suo gregario, fa invece un po' come Barrichello, regala con una piccola scorrettezza la vittoria al suo capitano e si sacrifica per la causa. Re Leone domina e il finale è una sfilata ininterrotta dal palco delle premiazioni. Tutte le maglie, azzurra, ciclamino, rosa, sulle spalle di Super Mario. Ci fosse stato un cavalcavia nella piattissima Olanda avrebbe preso anche la verde degli scalatori. La chiusura, al Processo alla Tappa, tocca a don Candido Cannavò, che dopo una predica sulla bellezza e il fascino del ciclismo scioglie la seduta e manda tutti a casa. Anzi, fuori, a prendere una boccata d'aria. Finalmente.

Ieri un arrivo da proibire, tre giri di un circuito assassino, l'ennesima dimostrazione di menefreghismo, di incoscienza, organizzatori che con il vergognoso benestare dalla commissione tecnica dimostrano nuovamente la loro insensibilità nei riguardi di coloro che tengono in piedi la baracca, Michele Bartoli costretto al ritiro e perché mi domando tutti tacciano e nessuno interviene? Felice domenica, naturalmente, per Mario Cipollini che aggiudicandosi la tappa ha indossato la maglia rosa. Il toscano si è così portato a quota 35 a sei lunghezze dal record di Alfredo Binda e si può pensare che possa raggiungere e superare il primato del suo illustre predecessore.

Gino Sala